

Annina e Bartolino

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Paride De Paola**

**ANNINA E BARTOLINO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Paride De Paola**  
Tutti i diritti riservati

*Ai ricordi di una vita passata.*



## Personaggi

Annina Crolella e Bartolino Trasillo, protagonisti.

Ardito Forgesi, corteggiatore di Annina.

Minicuccio e Stelluccia, genitori di Bartolino.

Concettina, sorella di Bartolino.

Arturo ed Elisa, genitori di Annina, detti i *baristi*.

Vittorio Salvestro, maestro elementare, segretario del partito fascista.

Michele Fagnone, patrocinatore legale.

Attilio Fagnone, avvocato, podestà e sindaco.

Rocco Pietrogiacomi, avvocato e sindaco.

Arnaldo Capoccia, direttore delle poste.

Ianniello, maestro elementare.

don Gennarino Cutolo, parroco di Rocca San Martino.

Petrillo Gino, soldato del quarantesimo reggimento.

Donna Lucia, vedova, detta la *culacchiona*.

Sorella di don Gennarino, detta la *vuccaluna*.

Aldo Coccozza, pretore.

Tonino Parzocco, avvocato.

Carmela, prostituta.

Sacripante, usuraio, detto *scurtecune*.

Ciro Biondo, ruffiano.

Scozzettone, camorrista.

Angeluccio, bidello, detto *cacchione*.

Enzo Salati, ingegnere.

Gammariello, guardia carceraria.



## **Parte prima**



# 1

## Una visita al distretto e sue conseguenze

Finalmente Bartolino potette rivedere, seppure da lontano, il suo paese, che spiccava arroccato su un monte che gli faceva da base, quasi un nido di aquile quell'ammasso di case vecchie e tarlate dal tempo, finalmente, finalmente, era ai suoi piedi, ora poteva inerpicarsi su quel sentiero che aveva percorso tante volte da ragazzo, ora lo percorreva di corsa nonostante il vento, che batteva imperioso, con l'ansia di rivedere la sua casa, i suoi genitori, il cane, il maiale di turno, e perché no, anche la persona che lui credeva essere la sua ragazza; Bartolino aveva indosso quella che un tempo era stata una divisa militare e che ora era un mucchio di stracci, aveva con sé uno zaino unto e bisunto e sul suo corpo gioivano numerose pulci internazionali raccattate in vari posti d'Europa, Ucraina, Germania, Italia, che ormai gli si erano tanto affezionate che per nulla al mondo lo avrebbero abbandonato. Sì, era vero, tra poco la sua grande avventura sarebbe finita, perlomeno così credeva e non immaginava che per lui il peggio doveva ancora arrivare, ma per ora Bartolino era sano e salvo ai piedi di Rocca San Martino.

La sua odissea era cominciata con una visita medica al distretto militare di Campobasso, era l'anno 1940, la guerra stava per scoppiare, gli avevano consegnato una cartolina, si doveva presentare, la famiglia si era allarmata, il padre gli disse che avrebbe parlato con Salvestro, il segretario del fascio di Rocca San Martino, ma intanto doveva andare. Prese la corriera, quella delle cinque del mattino, ed aveva mostrato la cartolina al conducente, che non gli aveva fatto pagare il biglietto; dopo un viaggio di circa tre ore, percorrendo strade piene di curve, arrivò a

Campobasso; era intimidito e spaventato, mai nella sua vita aveva fatto un viaggio così lungo, mai aveva visto una città così grande, girovagò nelle strade alla ricerca del palazzo del distretto, finalmente un passante glielo spiegò, sbagliò strada, ma poi un altro passante lo soccorse e così trovò il distretto; aveva da poco compiuto 19 anni, era nato nel 1921, la sua data di nascita la conosceva solo lui, i genitori l'avevano dimenticata, con sé non aveva documenti, sapeva a stento leggere e scrivere, aveva solo la terza elementare, poi era stato più volte bocciato ed aveva abbandonato la scuola, ma in famiglia erano tutti analfabeti e lui veniva considerato uno che aveva studiato, il padre era sicuro che lui avrebbe fatto molta strada nella vita.

Davanti al palazzo, che poi era una caserma, trovò una sentinella che gli disse: «dove vai?»

Lui rispose: «non lo so.»

«Allora vai via» ribatté la sentinella stizzita.

Bartolino si allontanò e cominciò a pensare che cosa doveva fare, ritornò davanti alla sentinella e questa gli disse: «stai ancora qua, ma che vuoi, forse devi passare la visita medica, hai ricevuto la cartolina? Ce l'hai?»

Allora Bartolino cavò dalla tasca la cartolina, si era tutta spiegazzata, e la dette alla sentinella, la quale disse: «entra, sali lo scalone, al primo piano ci sono due porte: una a destra, l'altra a sinistra; vai a sinistra, là trovi il sergente Centracchio e ci pensa lui a sistemarti.»

Bartolino cominciò a diventare rosso in viso ed un leggero tremore lo prese; sbagliò porta, andò a destra, anziché a sinistra, percorse un corridoio e lì trovò un militare che usciva da una stanza con delle carte in mano.

Bartolino gli disse: «cerco *lu* sergente Centracchio che mi deve sistemare.»

Il militare rise, poi disse: «devi uscire da qui, riportarti nel ballatoio ed entra nella porta di fronte e lì sarai sistemato.»

Bartolino, pur avendo capito poco di quello che il militare aveva detto, entrò nella porta di fronte, percorse il corridoio opposto a quello in cui era entrato prima, qui si sentiva un vociare di ragazzi che rumoreggiavano ridendo; ad un certo punto gli si